

**LODOVICO BASALÙ**  
lodovico.basalu@alice.it

**FORSE UN GIORNO, A MARANELLO, CAPIRANNO CHI HANNO AVUTO TRALEMANI. ALTRO CHE SGRIDATE E REPRIMENDE DI MONTEZEMOLO E COMPAGNIA PER QUALCHE PRESUNTA ESTERNAZIONE DI TROPPO.** Povero Fernando Alonso. Ma che cosa deve fare di più per una squadra che da quattro anni cambia tecnici, rivolta come un calzino i tanti progetti, promette rivoluzioni, per poi perdere regolarmente il campionato piloti e costruttori?

Il Gp del Belgio lo abbiamo ancora tutti sotto gli occhi: l'ennesimo capolavoro del pilota asturiano, l'ennesima rimonta, dalla nona posizione alla seconda, l'illusione di poter vincere una gara che non ha mai vinto e per giunta su una pista da campioni (ma per lui stregata) come quella di Spa. Poi il buio, perché davanti c'era la solita astronave Red Bull-Renault, guidata da un generale di ferro come Sebastian Vettel. Primo il tedesco, secondo lo spagnolo, poi, a debita distanza, la Mercedes di Hamilton, gli stessi tre che sono ancora in corsa per il titolo iridato, anche se Raikkonen mantiene qualche chance nonostante il ritiro di ieri, dopo 27 gare consecutive a punti con la Lotus. E a proposito di punti, ora Fernando da Oviedo ne ha 46 di distacco dal nemico di sempre. Tanti, troppi, ma anche pochi se il miracolo, le evoluzioni promesse, avranno il loro seguito.

Che bello sarebbe vedere finalmente Alonso e Vettel con la stessa macchina, contendersi curva dopo curva. Ma non accadrà mai. Perché mai lo spagnolo - e nemmeno il tedesco - vorrebbero un compagno così scomodo. E bastano precedenti illustri, come la difficile convivenza dello stesso Alonso con Hamilton alla McLaren nel 2007 o quella tra Ayrton Senna e Alain Prost, sempre alla McLaren, nei lontani 1988 e 1989, per dimostrarlo. Insomma lo storia insegna che ogni cavaliere della F1 debba avere il proprio purosangue. Il problema è che quello di Alonso non sempre si è rivelato tale, per buona pace di Montezemolo. Che non a caso, durata l'epopea Schumacher tradotta in 5 titoli consecutivi dal 2000 al 2004 parlava di «anni irripetibili». Basta un confronto, tornando al recente e crudo passato: dal 2010 ad oggi Fernando ha vinto 11 gare con la Ferrari contro le 30 di Vettel con la Red Bull e 3 titoli consecutivi, più un altro in arrivo per il tedesco. Davvero c'è tanta differenza tra questi due fuoriclasse? Una domanda che è lecito porsi e porre alla Ferrari, che lavora ormai nemmeno tanto più segretamente per portare Vettel (e magari anche Newey) a Maranello nel 2015. Anche se ieri, proprio Newey, il progettista-mago della Red Bull, si è lasciato sfuggire una dichiarazione che nessuno si aspettava da un inglese così riservato e timido. «Questo è solo l'inizio. Non avete ancora visto la miglior parte di Vettel. Deve ancora mostrarla», le sue parole. Un complimento - e al contempo una sentenza - molto esaurienti per qualsiasi avversario, si chiami Alonso o meno.

E appunto anche a Spa, ai piedi delle Ardenne, il pupillo di Newey ha dominato la scena, piaccia o non piaccia. Un circuito da campioni, come detto più volte, dove non a caso hanno stravinto piloti del calibro di Schumacher, Senna o Raikkonen. E dove Vettel ha siglato la vittoria numero 31 della carriera, a soli 26 anni di età. Ormai solo pochi, nella storia della F1, lo precedono a livello puramente statistico: Schumacher, Senna e Prost (e Alonso con una vittoria di vantaggio) in quanto a primi posti assoluti e solo Michael e il mitico Ayrton per quel che concerne le pole position. Sin dal primo giro, nonostante i numerosi sorpassi effettuati e i rischi presi da Alonso, il Gp del Belgio non ha purtroppo avuto storia, con Vettel che ha subito passato, dopo la difficile curva dell'Eau Rouge, la Mercedes di Hamilton, partito dalla pole. Parlano

# Un uomo squadra

## Spa, dietro Vettel, la solita immensa gara di Alonso che tiene viva la Ferrari

**La Red Bull e il tedesco dominano, come sempre. Ma lo spagnolo nasconde i limiti della sua macchina, rimontando dal 9° al 2° posto, con i consueti grandi sorpassi. Terzo Hamilton, dietro Massa**

da soli i 17 secondi accumulati in 44 giri e senza nemmeno forzare più di tanto, ovvero circa 4 decimi al giro sulla Ferrari più veloce.

Lasciamo perdere il 7° posto di Massa, ancora una volta, per una ragione o per l'altra, in ombra. Il brasiliano aspetta di conoscere il suo futuro, anche se ormai appare sicuro l'arrivo di un sostituto (si fanno i nomi di Raikkonen, Button e Hulkenberg) per la stagione 2014, che sarà caratterizzata dal ritorno dei motori turbo. «Ora pensiamo a concludere questo campionato, ma senza fare calcoli troppo anticipati - giura Vettel -. Anche Raikkonen, che è staccato di 63 punti, può ancora essere un avversario pericoloso. La matematica è la matematica. Non vorrei fare arrabbiare la mia insegnante di liceo».

Ben diverso l'umore di Alonso sul podio e dopo aver stretto la mano (non accadeva da anni) a Vettel, anche se come sempre lo spagnolo non perde il proprio ottimismo: «Sì, è vero, anche partendo in prima fila non avrei potuto contrastarlo. Ma abbiamo fatto dei passi in avanti. Ora avremo un ulteriore sviluppo a Monza e un altro, più significativo, a Singapore. Dobbiamo infilare una serie di vittorie, per rimettere in discussione il campionato». Un ex-campione del mondo (e ora commentatore per Sky), come Jacques Villeneuve, è stato però chiaro: «Alonso vuole infilare una serie di vittorie? Può darsi, ne ha la capacità e la grinta, ma bisogna che la Red Bull rompa o si fermi per qualsiasi altro motivo perché il sogno del pilota della Ferrari si realizzi».



Il momento del sorpasso della Ferrari di Fernando Alonso ai danni della Red Bull di Mark Webber. FOTO LAPRESSE

## Adesso c'è Monza, Domenicali: «Con Fernando tutto possibile»

**Anche il team principal riconosce i meriti del pilota, superiori a quelli della macchina. «Il mondiale è ancora aperto»**

«SONO CONTENTO PERCHÉ PARTIRE DA COSÌ INDIETRO E ARRIVARE SECONDI DIMOSTRA CHE FERNANDO HA FATTO UNA GARA STRAORDINARIA E CHE NOI SIAMO LÌ. DOBBIAMO SICURAMENTE MIGLIORARE IL PASSO DI GARA, SOPRATTUTTO CON LE GOMME DURE. DETTO QUESTO, MI FA PIACERE PERCHÉ, PER LO MENO, RIPRENDIAMO AD ESSERE DOVE DOBBIAMO ESSERE». Lo dice Stefano Domenicali, ai microfoni di Sky Sport, dopo il Gp del Belgio vinto da Sebastian Vettel davanti a Fernando Alonso.

«Dobbiamo continuare a cercare di migliorare la macchina, è l'unica cosa che possiamo fare», aggiunge il team principal della Ferrari. «La Red Bull oggi ha dimostrato di andare forte, quindi se vogliamo batterla dobbiamo solo

lavorare senza guardare in giro. Questo Mondiale non è finito - conclude - Ci mancherebbe altro, mancano 8 gare».

La più sentita dai tifosi ferraristi è proprio la prossima, a Monza, nel week end del 7-8 settembre. «Sappiamo che dobbiamo lavorare e che questi due Gran Premi ci avrebbero portato degli avanzamenti. Questo è il primo step, a Monza vedremo il secondo», ha promesso Alonso. Mentre il geniale progettatore dell'imbattibile Red Bull, Adrian Newey, si è «finto» preoccupato per il prossimo Gp: «A Monza ci sono molti rettilinei, e poche curve lente, quelle che piacciono alla nostra macchina. Ma anche in Belgio avevano detto che il circuito così veloci ci avrebbe penalizzato...»



### LE CLASSIFICHE

**Il campione in carica ha 46 punti sul ferrarista. L'inglese adesso è terzo**

La classifica del Mondiale di Formula 1 dopo il Gran Premio del Belgio, a Spa:

1. Sebastian Vettel (Ger/Red Bull)	punti 197
2. Fernando Alonso (Spa/Ferrari)	151
3. Lewis Hamilton (Gbr/Mercedes)	139
4. Kimi Raikkonen (Fin/Lotus)	134
5. Mark Webber (Aus/Red Bull)	115
6. Nico Rosberg (Fin/Mercedes)	96
7. Felipe Massa (Bra/Ferrari)	67

La classifica del Mondiale costruttori:

1. Red Bull-Renault	punti 312
2. Mercedes	235
3. Ferrari	218
4. Lotus-Renault	187
5. McLaren-Mercedes	65